

Ex OGR: sogni, bisogni e orientamenti dei partecipanti

Relazione di accompagnamento alla presentazione del questionario pubblico (1.118 compilazioni)

Introduzione: che cosa ci dice il questionario

Il questionario pubblico sul futuro dell'area ex OGR è stato uno strumento per raccogliere bisogni, idee e aspettative su uno spazio strategico in relazione al Parco delle Cascine e alla città di Firenze. Le 1.118 compilazioni permettono di riconoscere orientamenti ricorrenti, di distinguere le funzioni più apprezzate e di capire come alcune preferenze cambiano in base alle caratteristiche di chi ha risposto. Non si tratta, tuttavia, di un sondaggio rappresentativo: la partecipazione è volontaria e le percentuali descrivono questa platea, non automaticamente l'opinione di tutti i fiorentini.

L'analisi distingue le domande chiuse a scelta multipla, che misurano opzioni espressamente selezionate, dalle domande aperte, che consentono di cogliere temi evocati spontaneamente. Questa distinzione è essenziale: una percentuale riferita alle prime non ha lo stesso significato di una menzione identificata attraverso parole chiave nelle seconde.

Chi ha partecipato

La composizione dei rispondenti ha un prevalenza delle classi d'età più mature.

La fascia 51–65 anni raccoglie 392 compilazioni (35,1%), quella oltre 65 anni 316 (28,3%), mentre i 31–50enni sono 251 (22,5%). Per gli incroci il gruppo più giovane è stato ricostruito nella fascia under 30.

Le donne rappresentano il 56,0% delle compilazioni, gli uomini il 37,2%, mentre il 6,8% ricade nella modalità altro o preferisce non rispondere. Quanto alla residenza, 219 persone si dichiarano residenti nel quartiere, 285 in altre parti di Firenze, 91 nell'area metropolitana; per 518 compilazioni la residenza non risulta indicata e cinque presentano indicazioni multiple. Anche questo limite consiglia cautela nell'interpretare i confronti territoriali. L'83,7% dichiara molto o abbastanza interesse per la politica, e il 55,4% riferisce un'esperienza partecipativa: è dunque una platea largamente interessata alla vita pubblica.

I bisogni espressi nelle domande chiuse

Il primo elemento che emerge è la centralità del verde. Alla domanda sui bisogni dell'area, 862 persone, il 77,1%, scelgono più alberi e verde; 605, il 54,1%, indicano orti, giardini e biodiversità. Calcolando l'unione delle due opzioni senza contare due volte chi le ha selezionate entrambe, si arriva a 1.028 rispondenti, pari al 91,9%. Questo dato sintetizza meglio della somma delle singole percentuali la diffusione dell'orientamento ecologico.

Il verde, però, non esaurisce le aspettative. L'incontro e la socialità sono indicati dal 48,7%, la cultura e gli spettacoli dal 39,8%, i percorsi pedonali e ciclabili dal 34,6%, lo sport all'aperto dal 28,4% e le associazioni dal 28,1%. Vi sono poi bisogni rivolti alle diverse generazioni, dall'infanzia ai giovani e agli anziani. Le domande consentivano fino a quattro risposte: queste preferenze non sono quindi in competizione esclusiva, ma mostrano una domanda di compresenza fra qualità ambientale e usi collettivi.

Guardando più da vicino alle funzioni del verde, **l'86,0% seleziona alberi e ombra, il 52,2% la biodiversità e il 50,5% l'acqua e la valorizzazione del Canale Macinante.** Seguono eventi all'aperto (39,4%), orti condivisi (35,1%) ed energia pulita (28,0%). Nel loro insieme, queste scelte orientano verso un parco che non sia soltanto uno spazio decorativo, ma un ambiente capace di offrire ombra, naturalità, continuità ecologica e luoghi utilizzabili dai cittadini. È un'interpretazione progettuale plausibile, non la ratifica di un progetto già definito.

Che funzione attribuire ai capannoni

La parte del questionario dedicata ai capannoni mostra un orientamento complementare. La cultura e lo spettacolo raccolgono 746 selezioni (66,7%), le associazioni e gli spazi di comunità 686 (61,4%), l'educazione e la conoscenza 572 (51,2%), la musica, la danza e le attività giovanili 550 (49,2%), i laboratori creativi 476 (42,6%). Anche lo sport e il benessere (32,8%), i mercati e gli eventi temporanei (25,8%) e la memoria storica (22,8%) trovano sostenitori. L'idea che emerge è quella di edifici riutilizzati per una pluralità di attività civiche, culturali e formative.

Quando invece si chiede di indicare una sola prima priorità, la graduatoria si modifica: associazioni e comunità arrivano al 24,1% (269 risposte), poco davanti a cultura e spettacolo con il 22,9% (256). Educazione e conoscenza ottengono il 14,4%, musica, danza e giovani il 12,5%, mentre le altre funzioni seguono a distanza. La distinzione è politicamente e progettualmente significativa. Un conto è ritenere desiderabile una funzione; un altro è sceglierla come priorità quando si deve operare una selezione. **Il risultato invita a pensare i capannoni come una infrastruttura civica e culturale nella quale convivano spazi continuativi per associazioni, produzione culturale, formazione e attività aperte.**

Le macro-aggregazioni rafforzano questa lettura ma richiedono una precisazione: sono unioni logiche di opzioni non esclusive e non devono essere lette come votazioni su categorie contrapposte. L'aggregato ecologia e biodiversità raggiunge il 91,9% nei bisogni; socialità e associazionismo il 63,8%, cultura e innovazione il 47,0%. Le unioni molto ampie costruite sulle funzioni del verde o dei capannoni descrivono la diffusione di almeno una preferenza in un insieme, non l'adesione a tutte le componenti di quell'insieme.

Gli incroci delle risposte chiuse: quali differenze emergono

Il confronto per età aiuta a qualificare il quadro generale. Nel gruppo più giovane, composto da 106 persone, il 58,5% seleziona incontro e socialità tra i bisogni, contro il 44,9% degli ultra65enni. Per gli spazi associativi nei capannoni la quota è del 67,9% tra i più giovani e del 57,9% oltre i 65 anni. Anche la scelta degli spazi associativi come prima priorità è più frequente nel gruppo giovane (31,1%) rispetto agli ultra65enni (18,0%). La domanda di alberi e ombra resta invece alta in quasi tutte le fasce. Le differenze per età riguardano dunque soprattutto il peso relativo delle funzioni sociali, più che la presenza o assenza di un interesse per il verde.

Gli incroci con il genere mostrano alcune variazioni descrittive. Incontro e socialità sono scelti dal 52,2% delle donne e dal 44,5% degli uomini; la cultura nei capannoni si attesta rispettivamente al 65,7% e al 69,0%. Non emergono due visioni incompatibili, quanto diverse accentuazioni in un quadro di preferenze ampiamente comuni.

Più marcata appare l'associazione tra interesse politico ed esigenze associative. Tra chi dichiara molto interesse per la politica, il 68,2% indica associazioni e comunità nei capannoni; la quota scende al 42,7% fra chi dichiara poco o nessun interesse. Anche l'esperienza partecipativa distingue le risposte: la funzione associativa è scelta dal 67,4% di chi dichiara tale esperienza, contro il 54,7% di chi non ne ha. Non è possibile dedurre un rapporto di causa ed effetto. È plausibile che persone già inserite in reti civiche riconoscano più facilmente la necessità di sedi e spazi collettivi; si tratta però di un'ipotesi interpretativa, non di un risultato dimostrato dal questionario.

Quanto al rapporto con il territorio, i residenti nel quartiere mostrano una domanda relativamente elevata di alberi e verde (81,3%) e di ombra (89,0%). Chi frequenta abitualmente le Cascine indica più spesso alberi e verde rispetto a chi non le frequenta (79,8% contro 75,1%). Chi frequenta la zona dell'ex OGR sceglie gli spazi associativi nei capannoni nel 67,9% dei casi, contro il 59,7% fra gli altri. Anche qui i divari sono da leggere come differenze interne al questionario: la residenza non indicata è numerosa e le modalità territoriali non sono tutte ugualmente popolate.

Come sono state analizzate le risposte aperte

Le domande aperte sono tre e hanno basi diverse: 971 testi non vuoti descrivono ciò che non si vorrebbe trovare nell'area, 877 esprimono un sogno per il futuro dell'ex OGR e 726 propongono un nome. Le percentuali che seguono sono calcolate sulle risposte effettivamente presenti in ciascuna domanda, non sulle 1.118 compilazioni complessive.

La codifica adottata è lessicale ed esplorativa. I testi sono stati normalizzati e confrontati con un dizionario di parole chiave, varianti ed espressioni, associate a categorie tematiche. "Cemento", "nuova edilizia" e "consumo di suolo", ad esempio, attivano il tema delle nuove edificazioni; "hotel", "alberghi", "affitti brevi" e "ricettività" quello turistico. Una frase come "cemento, alberghi e case di lusso" può rientrare contemporaneamente in più categorie. Ogni tema è conteggiato una sola volta all'interno della stessa risposta, ma una risposta può avere più temi. Le percentuali non sommano quindi a 100%.

Questo metodo permette di analizzare un corpus consistente e di rendere riproducibili i conteggi, ma presenta limiti chiari: l'assenza della parola attesa non equivale all'assenza dell'idea, mentre una parola può essere usata in un contesto di critica, ironia o negazione. Le frequenze vanno dunque chiamate "menzioni di temi" e non confuse con una codifica manuale dell'intero significato delle risposte, né tanto meno con una misura diretta di consenso o dissenso.

Ciò che i rispondenti non vorrebbero nell'area

La categoria più frequente nelle 971 risposte su ciò che non si vuole è quella delle nuove edificazioni e del consumo di suolo: 513 menzioni, pari al 52,8%. Seguono speculazione, lusso e privatizzazione (306; 31,5%), turismo e ricettività (281; 28,9%), residenze e abitazioni (222; 22,9%) e commercio (183; 18,8%).

Gli studentati compaiono in 59 testi (6,1%) e sono stati mantenuti separati dalla ricettività turistica e dalla residenza generica. Il senso della distinzione è evitare di attribuire

automaticamente lo stesso orientamento a chi si oppone a hotel, studentati, alloggi di lusso o nuove costruzioni in generale.

Le menzioni di traffico, auto e parcheggi riguardano l'8,3% delle risposte e quelle di degrado, abbandono o insicurezza il 6,3%. Le categorie meno frequenti non devono essere interpretate come assenza del problema per gli altri partecipanti, ma semplicemente come temi evocati meno spesso nelle risposte spontanee. Una minoranza dei testi non ha attivato alcuna delle categorie del dizionario: questo è un ulteriore motivo per non presentare la classificazione automatica come esaustiva.

Gli incroci per età mostrano un mutamento della salienza dei temi. Nel gruppo più giovane — 75 persone che hanno risposto a questa specifica domanda — nuove edificazioni e consumo di suolo sono menzionati nel 34,7% dei testi e turismo o ricettività nel 44,0%. Fra gli ultra65enni che hanno risposto (292 persone), le menzioni sono rispettivamente il 61,0% e il 20,9%. Nella fascia 31–50 anni il turismo è citato dal 45,2%. Questi dati non dimostrano che i giovani siano favorevoli alle costruzioni o che gli anziani siano indifferenti al turismo: indicano ciò che i diversi gruppi hanno scelto di nominare spontaneamente.

È utile infine incrociare le menzioni dei rifiuti con le preferenze chiuse: tra chi cita edificazioni e consumo di suolo, l'84,0% sceglie alberi e verde tra i bisogni; tra chi non cita quel tema la quota è del 72,9%. Chi menziona speculazione, lusso o privatizzazione seleziona spazi associativi nei capannoni nel 69,6% dei casi, contro il 58,8% degli altri rispondenti alla stessa domanda. Sono convergenze fra una preoccupazione espressa liberamente e alcune funzioni desiderate: aiutano a interpretare la domanda di spazio pubblico, ma non autorizzano conclusioni causali.

I sogni per l'ex OGR: natura, accessibilità e comunità

Nelle 877 risposte sui sogni domina la famiglia lessicale "parco, natura e verde", riconosciuta in 507 testi, pari al 57,8%. Subito dopo compaiono il carattere pubblico, accessibile e gratuito dello spazio (331 testi; 37,7%) e la socialità, la comunità e il civismo (294; 33,5%). Cultura, educazione e creatività si trovano nel 22,7% dei testi; i riferimenti a bambini, giovani e anziani nell'11,9%, quelli a sport, gioco e mobilità nel 9,4%. Le menzioni di acqua, clima ed ecologia costituiscono un'ulteriore dimensione, pur con una frequenza inferiore nel lessico spontaneo.

Il dato da sottolineare non è soltanto la prevalenza della natura: è la relazione tra verde, apertura pubblica e vita collettiva. L'area viene immaginata come un luogo accessibile in cui trascorrere tempo, incontrarsi e svolgere attività culturali e sociali. È una lettura coerente con le domande chiuse e al tempo stesso più ricca, perché mette al centro anche il tipo di accesso allo spazio e la sua funzione nella vita quotidiana.

Negli incroci emerge una maggiore centralità della socialità fra i più giovani: nel gruppo aggregato di 61 persone che hanno risposto a questa domanda il tema compare nel 54,1% dei testi, contro il 38,7% nella fascia 31–50 anni, il 33,0% nella fascia 51–65 e il 28,4% oltre i 65. Parco, natura e verde restano invece intorno al 58–59% nelle fasce fra 31 e oltre 65 anni, mentre il gruppo giovane si colloca al 49,2%. La presenza di una stessa aspirazione ecologica non elimina, dunque, differenze nell'accento posto sulle funzioni sociali.

L'esperienza partecipativa si associa anche qui alle rappresentazioni del futuro: il 41,6% di chi ha partecipato ad attività collettive menziona socialità, comunità o civismo nel sogno, rispetto al 23,4% di chi non dichiara tale esperienza. E il legame con le scelte chiuse è particolarmente nitido: tra coloro che menzionano socialità nel sogno, il 75,5% seleziona spazi per associazioni nei capannoni, contro il 55,6% degli altri. Chi evoca sport o gioco sceglie la funzione sportiva dei capannoni nel 57,3% dei casi, contro il 30,6%; chi cita orti o agricoltura seleziona la relativa opzione chiusa nel 93,9% dei casi, contro il 53,3% degli altri. Sono coerenze interne al questionario, non prove di un rapporto di causa ed effetto.

I nomi proposti: memoria, paesaggio e appartenenza

Le 726 risposte relative al nome futuro dell'area richiamano soprattutto tre famiglie lessicali: OGR, officine e ferrovia (20,4%), Cascine e parco (18,5%), natura e verde (18,3%). In misura minore si trovano riferimenti a città, comunità e pubblico (5,0%), pace, libertà e futuro (4,1%), Macinante e acqua (2,1%). Questi orientamenti suggeriscono tre possibili riferimenti identitari: la memoria industriale, la connessione al parco e il valore ecologico del luogo.

Va tuttavia sottolineato che il 42,6% delle proposte non rientra nelle famiglie di parole chiave predefinite. Un nome originale o evocativo non può essere valutato bene soltanto con questo metodo: se si aprirà un percorso di scelta del nome, servirà leggere individualmente le proposte, e non considerare queste percentuali come una votazione fra denominazioni alternative.

Conclusioni: dall'ascolto alla progettazione

La consultazione consegna un quadro complessivamente coerente.

Il primo orientamento riguarda la difesa e la qualificazione ecologica dell'area: gli alberi, l'ombra, la biodiversità e l'acqua non sono elementi secondari, ma il nucleo più largamente riconosciuto del progetto desiderato.

Il secondo riguarda i capannoni, visti soprattutto come risorsa per attività culturali, associative, formative e comunitarie.

Il terzo emerge con forza dalle risposte aperte: **alle funzioni positive si accompagna la preoccupazione per il consumo di suolo, gli usi orientati alla speculazione e la perdita del carattere pubblico e accessibile degli spazi.**

Gli incroci precisano questo orientamento comune. **I più giovani richiamano maggiormente socialità e associazionismo, chi ha esperienza partecipativa attribuisce più importanza alle funzioni civiche, i frequentatori dell'area mostrano alcune preferenze specifiche.** Ma nessun incrocio consente di rappresentare tali differenze come opinioni della popolazione fiorentina nel suo complesso. Inoltre, la selezione volontaria dei rispondenti, lo squilibrio fra classi d'età, le mancate risposte e la natura esplorativa delle codifiche lessicali richiedono prudenza.

L'indicazione principale per la fase successiva non è dunque un catalogo definitivo di opere, ma una direzione: **concepire l'ex OGR come un parco pubblico ecologico integrato con spazi civici e culturali, affrontando nella progettazione le condizioni concrete di accessibilità, convivenza fra attività diverse e gestione.** Il passaggio dalla consultazione alla proposta dovrebbe concentrarsi proprio su queste scelte, rendendo verificabile come i bisogni espressi si traducono in soluzioni praticabili e condivise.